

gestione in tutte le sfere della società, per il miglioramento generale delle condizioni di vita del popolo bulgaro.

Nel siamo per lo sviluppo dei tradizionali rapporti di amicizia e solidarietà fra i nostri due partiti. Siamo convinti che ciò risponde all'interesse comune del rafforzamento della collaborazione fra tutte le forze della pace, della liberazione sociale e nazionale, in nome della solidarietà e del progresso dell'umanità. Siamo convinti che la collaborazione fra il Partito comunista bulgaro ed il Partito comunista italiano contribuirà a superare le ombre che negli ultimi anni non per colpa nostra hanno offuscato i rapporti fra la Bulgaria e l'Italia. Lo sviluppo dei rapporti politici ed economici, nell'ambito della scienza, della tecnica e della cultura fra i due paesi, nell'interesse del popolo bulgaro e del popolo italiano.

Partito comunista britannico

Cari compagni, a nome del Comitato esecutivo del Partito comunista della Gran Bretagna — scrive Ian McKay — invio i miei sinceri auguri per l'occasione del vostro 17° Congresso. Siamo convinti del ruolo significativo svolto dal Partito comunista italiano nel determinare un futuro di progresso per il vostro paese. Siamo fiduciosi che i risultati del vostro 17° Congresso rafforzeranno ulteriormente questo ruolo. Esprimiamo la nostra solidarietà con voi per lo storico compito che sta di fronte ai comunisti e alle forze del progresso: la lotta per la pace, la liberazione nazionale, la democrazia ed il socialismo.

Partito cecoslovacco

Il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco invia al 17° Congresso del Pci un caloroso saluto da compagni. Il congresso si celebra in un momento in cui i problemi della pace e della guerra costituiscono le questioni più importanti del nostro tempo. Siamo convinti che la coesistenza e la collaborazione pacifica fra gli Stati a differenza sistema sono l'unica strada giusta per il miglioramento del clima internazionale. Vivere e lavorare nella pace è l'aspirazione di tutti i popoli.

L'impetuoso incremento di una folle corsa agli armamenti anche nello spazio, ingenerando negli affari interni degli altri paesi e minacciandoli nella loro autonomia, libertà e indipendenza, spinge l'umanità sull'orlo della catastrofe. Noi siamo convinti tuttavia che esistono forze capaci di rovesciare queste oscure prospettive. Tale situazione, unitamente ai problemi concernenti l'ulteriore sviluppo del nostro paese, sono stati discussi al recente congresso del partito comunista cecoslovacco svoltosi dal 26 al 28 marzo. Partendo da queste premesse essa ha tracciato una chiara linea di sviluppo per la società cecoslovacca fino al 2000. Il congresso ha compilato un bilancio dei risultati raggiunti nel campo del miglioramento qualitativo del tenore di vita, le garanzie sociali e le certezze nella esistenza quotidiana. La Cecoslovacchia si avvia alla seconda metà degli anni 80 come Stato solidamente economicamente e socialmente evoluto, politicamente forte, dotato di un alto livello di vita. Il nostro congresso ha appoggiato il programma di pace e di ampia valenza adottato dal congresso del Pcus che invita alla totale distruzione delle armi nucleari, delle armi di sterminio, al disarmo generale e all'eliminazione ad un mondo pacifico anche nello spazio.

Il risultato principale del nostro congresso è costituito dall'adozione di una linea capace di accelerare lo sviluppo economico, sociale, basato principalmente sulla utilizzazione del progresso scientifico e tecnologico. Questa strategia costituisce la base primaria della nostra piattaforma politica per il futuro. I documenti congressuali indicano i traguardi da raggiungere nei prossimi 15 anni: aumento di oltre due terzi del reddito nazionale e incremento della produttività del lavoro eguale di due terzi. In tal modo sarà possibile creare condizioni adeguate per l'incremento del reddito nazionale del 50%.

Il programma approvato dal nostro 17° Congresso corrisponde alle possibilità reali nazionali ed esprime interessi e aspirazioni fondamentali dei lavoratori in coerenza con l'impegno delle forze rivoluzionarie e progressiste del mondo. La politica permanente attuata dal Partito comunista cecoslovacco si basa sullo sviluppo e sul per-

fezionamento della democrazia socialista, sull'ulteriore estensione della partecipazione popolare alla gestione degli affari pubblici e dello Stato.

Il Partito comunista cecoslovacco è una forza solida: esso conta 1.650.000 militanti mentre si è rafforzato notevolmente il nucleo operaio. Il programma e la politica del partito attraggono gli interessi delle nuove generazioni e siamo continuamente impegnati a favore delle masse lavoratrici per soddisfare i bisogni in un contesto di difesa della pace e in una proiezione di progresso. Auguriamo al 17° Congresso del Pci e tramite esso a tutti i militanti e gli elettori comunisti molti successi nella lotta per affermare i diritti dei lavoratori, per la difesa della pace e dello sviluppo degli ideali del socialismo. Si consolida e si rafforza la collaborazione tra i nostri due partiti, nell'interesse del popolo italiano e cecoslovacco.

Prp Mongolia

Compagni, il Comitato centrale del Partito rivoluzionario del popolo della Mongolia invia i suoi calorosi saluti ai delegati del 17° Congresso del Partito comunista italiano e ai comunisti italiani e augura un proficuo lavoro e un grande successo del congresso. I comunisti della Mongolia seguono con profonda simpatia e solidarietà la lotta generosa che il Partito comunista italiano conduce in difesa degli interessi vitali della classe operaia e delle masse lavoratrici del suo paese, per la pace ed il progresso sociale. Noi sosteniamo fermamente la lotta dei comunisti italiani per la cessazione di ogni ulteriore dispiegamento dei missili nucleari installati nell'Europa occidentale, e per il loro smantellamento definitivo, per la creazione di zone denuclearizzate da cui siano bandite anche le armi atomiche, per lo sviluppo di una mutua e proficua cooperazione fra gli Stati europei.

Il Prpp è convinto che, nel quadro dell'odierna situazione di tensione internazionale, non vi è compito più importante e urgente della cessazione della corsa agli armamenti e della prevenzione del suo espandersi nello spazio, della realizzazione del programma di eliminazione delle armi di distruzione di massa entro la fine di questo secolo e della eliminazione del pericolo di guerra. Il nostro partito ricerca costantemente la soluzione dei conflitti con mezzi politici, la creazione di un clima di distensione, fiducia e cooperazione nelle relazioni internazionali, per il consolidamento delle forze di pace.

Esprimiamo l'auspicio che le relazioni tra i nostri partiti, basate sui principi del marxismo-leninismo, si possano sviluppare e rafforzare nell'interesse comune. Il Comitato centrale del Prpp augura sinceramente ai delegati, ai comunisti italiani successi nella causa della difesa degli interessi della classe operaia e delle masse lavoratrici italiane, nella lotta per il rinnovamento democratico dell'Italia, per la pace ed il socialismo.

Partito laburista di Malta

Il Partito laburista di Malta ha l'onore di porgere i migliori auguri di buon lavoro al diciannovesimo Congresso del Partito comunista italiano. I nostri fratelli saluti vanno ai compagni italiani affinché le loro deliberazioni siano d'auspicio alla giusta e alla pace del popolo lavoratore italiano, ed in pari tempo costituiscano un contributo concreto, che tutti noi condividiamo, verso un Mediterraneo libero da tutto ciò che ostacola la pace e la convivenza dei popoli civilizzati. Corsivi saluti dal nostro premier Karmenu Mifsud Bonnici al segretario generale, Alessandro Natta, alla Direzione e a tutti i delegati del Partito comunista italiano.

Partito dei lavoratori dell'Etiopia

Cari compagni, il Comitato centrale del Partito dei lavoratori dell'Etiopia invia i suoi saluti e congratulazioni in questa grande occasione del 17° Congresso del Partito comunista italiano. È nostro fermo convincimento che le deliberazioni del congresso culmineranno nella approvazione di risoluzioni che contribuiranno

certamente al miglioramento sociale ed economico della classe lavoratrice italiana e aiuteranno il rafforzamento delle forze di pace e di progresso nel mondo intero. Il Partito dei lavoratori dell'Etiopia e il Partito comunista italiano condividono aspirazioni e obiettivi comuni nel preservare la pace mondiale e la sicurezza internazionale. È in questo spirito di solidarietà che auguriamo successo alle deliberazioni del 17° Congresso. Saluti fraterni.

Pc brasiliano

Il Pcb — questo il saluto della delegazione — invia ai compagni del Pci un messaggio caloroso di felicitazioni e di fraternità. Sono storiche le relazioni culturali tra l'Italia ed il Brasile, in cui vivono tanti emigrati e discendenti. E storiche sono anche le relazioni tra le forze democratiche e popolari dei nostri Paesi — basterebbe pensare al contributo offerto alla nascita politica del proletariato brasiliano, all'inizio del secolo, dagli emigranti italiani, come pure più tardi, all'apporto dei brasiliani all'abbattimento del fascismo. I nostri due partiti, oggi, possono sviluppare e dare continuità a queste relazioni su basi nuove, come conseguenza dei cambiamenti che, in Brasile, permettono oggi ai comunisti di svolgere in modo istituzionale-legale il loro compito. Questi cambiamenti che configurano la transizione democratica in seguito all'abbattimento della dittatura, sono anche il prodotto dell'azione del Pcb da noi sostenuta. Nell'attuale situazione lottiamo per instaurare un regime di ampia libertà politica che deve essere consacrato in uno stato di diritto democratico in grado di realizzare le trasformazioni economico-sociali reclamata dal popolo. La democrazia è, a parer nostro, il miglior punto di partenza per un decisivo intervento della classe operaia e dei suoi alleati nel processo di costruzione di un blocco storico che orienti la dinamica della società brasiliana nella direzione del socialismo.

Il Pcb riconosce legalmente e socialmente che viene a solidarizzare con il 17° Congresso del Pci. E questa solidarietà ai compagni che mantengono viva la tradizione dell'Ordine nuovo di Gramsci e Togliatti, è concreta: esprimere i nostri voti che i risultati di questo congresso siano i più positivi, in modo da rafforzare ed ampliare il compito rinnovatore e rivoluzionario dei comunisti italiani.

La fisionomia dell'Italia contemporanea è impensabile senza il Pci, istituzione basilare della sua politica e della sua cultura. Perciò i risultati del Pci sono un momento importante nella lotta di tutti noi per un mondo libero dalla minaccia della guerra, e dalle tensioni provocate dall'imperialismo aperto ad iniziative politiche che superino le nuove forme di dominio (come il meccanismo della valuta estera) e le pressioni riprovovoli tra paesi sfruttatori e paesi sfruttati, tra il Nord e il Sud. Un mondo in cui non ci sia la possibilità che un paese sia aggredito da un altro, come succede proprio ora con il Nicaragua sotto la costante minaccia, la pressione e il ricatto degli Usa.

È per tutte queste ragioni che il Pcb si presenta a questo congresso certo che il Pci ne uscirà più forte, più unito, più adeguato per proseguire nella sua lotta al servizio del popolo italiano e della sua classe operaia nell'obiettivo della democrazia, della pace e del socialismo.

Partito di Grecia

Cari compagni, il Comitato centrale del Partito comunista di Grecia rivolge ai delegati del vostro 17° Congresso, ai membri ed ai quadri del vostro partito, alla classe operaia e a tutti i lavoratori del vostro paese un caloroso saluto.

I comunisti del nostro paese seguono con interesse la lotta del vostro partito e dei lavoratori italiani per la difesa del loro livello di vita, per un nuovo sviluppo economico e sociale.

Cari compagni, tra il popolo greco e il popolo italiano esistono legami di lotta che si sviluppano e si rafforzano per la pace e il progresso sociale, nelle odierne condizioni di acutizzazione della crisi capitalistica e di intensità

delle relazioni internazionali. Il clima di ottimismo, che prevalse dopo il vertice di Ginevra, viene avvelenato dalla insistenza degli Stati Uniti d'America per la militarizzazione dello spazio, il rifiuto di un dialogo che avrebbe portato all'arresto degli esperimenti nucleari e al disarmo.

Il popolo greco è particolarmente preoccupato di questa situazione; tanto che la nostra regione è una delle più vulnerabili nel mondo, a causa della situazione in Medio Oriente, in Cipro, in tutto il bacino del Mediterraneo, dove si manifesta intensamente la spinta imperialista americana di sopprimere ogni voce indipendente e di liberazione sociale.

Nel nostro paese la lotta per la pace, la distensione e il disarmo abbraccia larghi strati di lavoratori, di varie credenze ideologiche e politiche. Sempre di più viene compreso che questa lotta è collegata direttamente con la lotta per la fuoriuscita dalla profonda crisi economica, dovuta non soltanto all'indebitamento dell'Egitto che è degenerato sotto le condizioni della cosiddetta «politica economica della porta aperta», ma anche all'impatto della crisi egiziana, alla grave caduta dei prezzi petroliferi. Il nostro partito ha anche invocato una politica di riequilibrio nazionale basata sul principio secondo cui deve essere il ricco, non il povero, a sostenere il fardello di crisi economica. Ma la politica governativa, sotto la pressione di Washington, del Fmi e dei circoli di affari è stata ed è ancora esattamente l'opposto.

Cari compagni se il presidente Mubarak ha avuto successo, attraverso un abile gioco non può andare avanti per sempre. Quello che è vero per l'Italia lo è anche di più per l'Egitto: una scelta di fondo deve essere ora fatta. Il nostro partito non è soltanto un partito di massa che si divide per il momento di un blocco dipende dall'abilità delle forze progressiste, tra le quali il nostro partito occupa una posizione centrale, di mobilitare un movimento di massa che può ergersi a difesa della democrazia, dello sviluppo e della rigenerazione sociale e nazionale. In assenza di una alternativa democratica, l'Egitto non è soltanto un paese di crescenti aberrazioni economiche ed a una maggiore dipendenza dagli Stati Uniti, ma anche ad una instabilità dalle dimensioni sempre più ampie.

Il Partito comunista di Grecia, come ha fatto finora, continuerà a lavorare per la collaborazione e l'azione comune di tutte le forze sociali e politiche che mostrano interesse in questa direzione in Grecia e nel mondo. Crediamo che l'azione comune in questo senso dei partiti comunisti e operai, per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori, la pace e il disarmo abbia importanza decisiva. Con questo spirito vi esprimiamo i nostri migliori auguri per il successo dei lavori del vostro congresso, a favore del popolo italiano, della pace, della democrazia e del progresso sociale.

Partito progressista unionista nazionale d'Egitto

Questo il saluto di Mohamed Sid-Ahmed, membro della segreteria generale del Partito progressista unionista nazionale d'Egitto.

Cari compagni, il Partito progressista unionista nazionale dell'Egitto, partito della sinistra egiziana, rivolge il suo saluto fraterno al grande Partito comunista italiano e augura ogni successo al vostro 17° Congresso. Abbiamo seguito con interesse il dibattito all'interno del vostro partito sulle condizioni politiche per una alternativa democratica, tesa ad evidenziare aree di convergenza fra le forze democratiche, che potrebbe dar luogo a governi di programma comprendenti il Pci.

Cari compagni, il summit Reagan-Gorbaciov ha fatto credere che si inaugura una nuova era di distensione. Ma le azioni dell'amministrazione americana sino ad oggi in Europa, e, al di là delle ideologie e delle esperienze diverse, nell'opporre ragioni e progetti alle tendenze neoliberali dominanti. La necessità di unificare gli sforzi si fa sempre più urgente dal momento che il mondo sta passando dalla fase dell'indipendenza a quella dell'integrazione, con i problemi che questa evoluzione comporta, e mentre appare l'inadeguatezza delle frontiere nazionali, non più consone alla realtà dei problemi internazionali.

Non potrei chiudere questo saluto senza sottolineare l'arricchimento culturale e economico che i numerosissimi immigrati italiani, con i quali condividiamo la nostra vita quotidiana, offrono a noi e a tutto il popolo svizzero.

Pc di Sri Lanka

Il segretario generale del Pci, Silva, ha inviato questo saluto: il Partito comunista di Sri Lanka manda saluti rivoluzionari e vive congratulazioni al Congresso nazio-

portato avanti sotto gli auspici di una superpotenza ed ha anche sempre sostenuto la necessità di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente con la partecipazione, non soltanto di tutte le parti locali interessate, compresa l'Olp, ma anche dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Compagni, la recente sommossa nei ranghi delle forze centrali di sicurezza egiziane ha messo in luce la precarietà di un regime in cui la mafia di una grande borghesia corrotta e parassitaria ha ancora il potere in mano. Questo è particolarmente grave in un momento di profonda crisi economica, dovuta non soltanto all'indebitamento dell'Egitto che è degenerato sotto le condizioni della cosiddetta «politica economica della porta aperta», ma anche all'impatto della crisi egiziana, alla grave caduta dei prezzi petroliferi. Il nostro partito ha anche invocato una politica di riequilibrio nazionale basata sul principio secondo cui deve essere il ricco, non il povero, a sostenere il fardello di crisi economica. Ma la politica governativa, sotto la pressione di Washington, del Fmi e dei circoli di affari è stata ed è ancora esattamente l'opposto.

Cari compagni se il presidente Mubarak ha avuto successo, attraverso un abile gioco non può andare avanti per sempre. Quello che è vero per l'Italia lo è anche di più per l'Egitto: una scelta di fondo deve essere ora fatta. Il nostro partito non è soltanto un partito di massa che si divide per il momento di un blocco dipende dall'abilità delle forze progressiste, tra le quali il nostro partito occupa una posizione centrale, di mobilitare un movimento di massa che può ergersi a difesa della democrazia, dello sviluppo e della rigenerazione sociale e nazionale. In assenza di una alternativa democratica, l'Egitto non è soltanto un paese di crescenti aberrazioni economiche ed a una maggiore dipendenza dagli Stati Uniti, ma anche ad una instabilità dalle dimensioni sempre più ampie.

Il Partito comunista di Grecia, come ha fatto finora, continuerà a lavorare per la collaborazione e l'azione comune di tutte le forze sociali e politiche che mostrano interesse in questa direzione in Grecia e nel mondo. Crediamo che l'azione comune in questo senso dei partiti comunisti e operai, per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori, la pace e il disarmo abbia importanza decisiva. Con questo spirito vi esprimiamo i nostri migliori auguri per il successo dei lavori del vostro congresso, a favore del popolo italiano, della pace, della democrazia e del progresso sociale.

Partito del Congresso India

Ecco il testo del saluto inviato da Arjun Singh, vice presidente del Partito «Congresso I».

In occasione del 17° Congresso del Partito comunista italiano colgo l'opportunità per inviarti le nostre felicitazioni e saluti fraterni. Auguriamo successo alle decisioni del vostro Congresso.

Psd Svizzera

Care compagne, cari compagni, ho l'onore — è il messaggio di Anna Lanfranchi a nome della direzione del Psd — di portare i saluti fraterni dei socialisti svizzeri ai partecipanti a questo congresso. A nome della Direzione del Psd ringrazio per l'invito, particolarmente apprezzato, dell'Onu il solo partito comunista europeo occidentale a riservarsi questa attenzione. Condividiamo l'aspirazione, contenuta nei vostri documenti congressuali, di vedere tutte le forze progressiste in Europa unite, al di là delle ideologie e delle esperienze diverse, nell'opporre ragioni e progetti alle tendenze neoliberali dominanti. La necessità di unificare gli sforzi si fa sempre più urgente dal momento che il mondo sta passando dalla fase dell'indipendenza a quella dell'integrazione, con i problemi che questa evoluzione comporta, e mentre appare l'inadeguatezza delle frontiere nazionali, non più consone alla realtà dei problemi internazionali.

Non potrei chiudere questo saluto senza sottolineare l'arricchimento culturale e economico che i numerosissimi immigrati italiani, con i quali condividiamo la nostra vita quotidiana, offrono a noi e a tutto il popolo svizzero.

Pc di Sri Lanka

Il segretario generale del Pci, Silva, ha inviato questo saluto: il Partito comunista di Sri Lanka manda saluti rivoluzionari e vive congratulazioni al Congresso nazio-

nale del Partito comunista italiano e augura successi nella vostra battaglia per la pace ed il socialismo.

Partito Tudeh dell'Iran

Cari compagni, il Comitato centrale del Partito Tudeh dell'Iran, nell'occasione del 17° Congresso del Partito comunista italiano, desidera far pervenire a tutti i membri del vostro partito e a tutte le persone progressiste e patriottiche del vostro paese, sinceri e cordiali saluti.

Il vostro 17° Congresso ha luogo mentre l'umanità è minacciata dal grave pericolo di un'orribile guerra termonucleare, una guerra che potrebbe distruggere l'intera civiltà umana e spegnere la luce della vita sul nostro pianeta. In questa congiuntura storica la cosa più importante che deve affrontare l'umanità progressista è la difesa della pace come suo principale obiettivo e più importante contributo alla causa del socialismo e del progresso sociale. Siamo pienamente convinti che il vostro grande partito, con la sua ricca e vasta esperienza, potrebbe aver successo nel lavoro politico e soddisfare i bisogni di progresso sociale nel vostro paese e nel mondo.

Cari compagni, il nostro partito sta attraversando uno dei periodi di maggiore difficoltà della sua storia. Il regime dispotico di Khomeini, un'incarnazione della reazione e barbarie, ha spinto indietro, al Medio Evo, il nostro paese. I plotoni di esecuzione sono sempre al lavoro. Le più sadiche torture sono comunemente praticate. In queste estreme condizioni di difficoltà, la battaglia contro la barbarie continua. Il nostro partito, nonostante pesanti perdite, è sempre vivo ed è al suo posto sul campo di battaglia. Noi vi assicuriamo che non deporranno le armi prima di avere raggiunto il nostro scopo.

Cari compagni, il legame di un'antica amicizia unisce i nostri due partiti. Voi avete sempre sostenuto la nostra causa e la nostra battaglia. Nelle presenti condizioni noi abbiamo ancora più bisogno della vostra solidarietà. Siamo sicuri che la vittoria finale appartiene alle forze della pace, della libertà, e del progresso sociale, non agli apostoli della guerra, dell'oppressione e della barbarie.

Poch Svizzera

Compagni, scrive George Degen, a nome del Comitato esecutivo del Poch, i nostri migliori auguri per il Congresso e per il futuro lavoro del Pci. Contate sulla nostra amicizia e sulla nostra disponibilità a collaborare fraternamente con il vostro partito. Con l'esperienza, senza riserve, di tutta la nostra amicizia e fraternità.

Fronte progressista del popolo delle Seychelles

France Albert Rene, segretario generale del Fronte progressista del Popolo delle Seychelles, ha inviato questo saluto: a nome del Fronte progressista del popolo delle Seychelles sono lieto di esprimere i nostri sinceri ringraziamenti per l'invito rivolto ad assistere al 17° congresso del Pci. Vorrei cogliere questa opportunità per inviarti i nostri migliori auguri e calorosi saluti. Lo svolgimento del 17° Congresso del vostro partito costituisce indubbiamente un altro importante passo nei vostri sforzi volti a realizzare profonde riforme economiche, sociali e democratiche e a creare condizioni favorevoli alla pace, alla distensione e cooperazione internazionale.

Abbiamo molto in comune nel perseguimento degli obiettivi e degli ideali dei nostri due partiti. Desideriamo molto collaborare strettamente con voi. Sono certo che la nostra partecipazione a questo congresso ci permetterà di sviluppare gli attuali fondamenti di amicizia tra di noi. Auguro tutto il successo che meritate nel corso delle deliberazioni.

LETTERE

ALL'UNITA'

«Inviteri tutti a leggere o rileggere quell'articolo su Angela e Giacomina»

Caro lettore, nel leggere l'articolo di fondo di domenica 6 aprile intitolato «Le storie di Giacomina e Angela» ho provato profonda emozione e al tempo stesso trovato motivi di riflessione su come di fronte a fatti così gravi, la stampa e quindi l'opinione pubblica agisce e reagisce. Nel giorno in cui i giornali erano zeppi di editoriali che discutevano sul mercato dei cambi, i retroscena della Sirt, la verifica del governo, l'avvelenamento del vino, delle acque, dei terreni e la borsa di Calvi, l'Unità dedicava, alla vigilia del 17° Congresso del Pci, un suo editoriale che parlava della triste vicenda di due fanciulle del Sud: Giacomina Bolognino, 14 anni, gravemente ferita in un incidente stradale e poi persa nella vita oltre cinque giovani donne che venivano trasportate da un camioncino sui campi per la raccolta delle olive e Angela Eliso, anche lei quattordicenne, uccisa a pugni e calci dalla furia bestiale del fratello di 19 anni perché era uscita col suo ragazzo.

Perché il direttore dell'Unità ha voluto ritornare su questi fatti che sono stati raccontati dai cronisti «con parole di routine»? Forse per la sua sensibilità verso una terribile e amara storia? O forse perché ha ritenuto che tali fatti debbano essere riproposti e sottoposti all'attenzione della gente in maniera diversa e diversamente debbano essere richiamati gli uomini di cultura, giornalisti, magistrati, politici, le stesse gerarchie ecclesiastiche, affinché ciò in una società civile e post-moderna non accada?

Io credo che nell'anno di Macaluso siano stati presenti l'una e l'altra: la sensibilità e la responsabilità di chi deve fornire una notizia e al tempo stesso l'impegno e la passione di condurre una battaglia politica attraverso il giornale che è della gran massa dei lavoratori, della gente che soffre, che subisce angherie e vessazioni, di quella parte che vuole cambiare «tante altre cose» a partire proprio dal modo come sono ancora concepite la famiglia, l'onore, la donna, la proprietà, l'arricchimento, il potere e quindi, anche come reagisce la stampa, la magistratura, la Tv.

Inviteri tutti coloro che ne hanno la possibilità, a leggere o rileggere quell'articolo. Se noi infatti agiamo in maniera tale da essere punto di riferimento e di cambiamento della società, è indispensabile, si lottare perché vengano rimosse le condizioni economiche e sociali che limitano di fatto il pieno sviluppo della persona umana, ma è altrettanto necessario che si cominci ad incidere sul costume e la cultura della gente nel segno della civiltà.

FILIPPICO PICCIONE
(Roma)

La questione morale «pane quotidiano»

Caro Unità, siamo compagni che lavorano all'Enel. Abbiamo constatato, con rammarico, che dalla scomparsa del compagno Berlinguer, nel nostro partito si parla meno di «questione morale». Questa, secondo noi, dovrebbe ritornare ad essere il «pane quotidiano» di tutti gli attivisti ai vari livelli di responsabilità, perché è nella storia e nella stessa dell'appartenenza al Partito comunista.

Quando si sono fatte grandi battaglie civili e sociali nel nostro Paese ed al centro di esse si è posta la questione morale, abbiamo avuto adesioni e simpatie da strati sempre più ampi della nostra società: dai giovani ai cattolici, dalle donne agli intellettuali.

Le ultime vicende inquietanti e torbide del caso Sindona, l'occupazione da parte dei partiti di governo di ogni settore della vita pubblica, la scandalosa vicenda della Rai, le nomine clientelari ai vertici degli Enti pubblici e delle banche, l'intromissione del potere mafioso nelle attività economiche e sociali, i poteri occulti, le speculazioni finanziarie ai danni dello Stato e sulla nostra gente, le sofisticazioni mortali di cibi e bevande, il disastro ecologico causato da inquinatori criminali, la tangente (ormai istituzionalizzata) sugli appalti, sono solo alcuni esempi di possibili grandi battaglie ideali e civili che, senza scendere nel facile moralismo, possono contribuire a creare una società più giusta.

Siamo convinti che non basta moralizzare questo Paese per creare più giustizia sociale, ma siamo anche dell'avviso che il fatto di porre di nuovo con forza la «questione morale» è fondamentale per impostare qualsiasi politica di alternativa. È fuori dubbio, comunque, che quasi tutta la base comunista (ma non solo quella), si dà una ragione di appartenere al Partito anche perché vuole una vera giustizia, che faccia chiarezza sui grandi furti di Stato e su tutta una serie di capitoli della storia politico-criminale italiana legati in qualche modo al potere democristiano dal 1948 ad oggi.

È solo partendo dalla «questione morale», portata ad alti livelli politici e non affrontata in modo strumentale, o propagandistico, che si possono trovare quegli interlocutori onesti e progressisti che ci sono necessari per realizzare la strategia del Partito.

Claudio MALACALZA, Aldo LOMBARDI, Ivan FERRARI, Giampaolo GUGLIEMETTI
(La Spezia)

Per i nostri avversari la forma più idonea è anche la più mancante di serietà

Caro direttore, nei confronti di quell'Unione Sovietica che ha convogliato il treno della storia su binari che conducono a nuove sorti il genere umano, che aiuta tanto spesso gli umili e gli oppressi del mondo a liberarsi dalle strette mortali del vampirismo internazionale (responsabile, fra l'altro, dell'80 per cento della fame nel mondo) abbiamo detto tutto quanto di bene e di male, di deludente o di positivo era dato esprimere.

Anche per quanto riguarda le violenze e crimini del cosiddetto stalinismo, abbiamo espresso una volta per tutte le nostre opinioni e il nostro dissenso, senza fare, tuttavia, d'ogni erba un fascio: l'inferno stesso si dice sia l'istrasciato almeno di buone intenzioni, proprio come accade nelle cosiddette democrazie, dove questa norma è di casa e rivive continuamente nell'eterno proposito di vere libertà senza ruscisci mai...

L'Unione Sovietica dei nostri giorni nessuno di noi l'ha mai vista come modello definitivo o da imitare, come vorrebbe, invece, far credere l'anticomunismo rozzo, e perfino colto. Gli stessi compagni sovietici avrebbero il

loro imbarazzo a considerarsi modello concluso di socialismo. È mediocrità politica dunque e un grave limite intellettuale citarne gli inconvenienti, le remore e gli errori di sviluppo, di evoluzione faticosa, come fattori di condanna nei nostri confronti.

Ecco invece il nostro sentimento di fratellanza verso chi si è incamminato lungo la strada tormentosa e difficile del socialismo in un mondo di crudeltà e di vergogne; ecco la nostra attenzione rigorosa verso quei luoghi della Terra dove ogni tanto convengono che questo ideale etico-politico grandioso manchi del suo elemento principale se è privo di valori comuni e unificanti di fiducia e di lotta; ecco infine la nostra difficoltà a nutrire risentimento e sospetto verso chi non ci ha mai offeso.

Riteniamo perciò perfettamente imbecille che si continui ad attribuirvi un filosofosismo bovino e idiota come faceva il Minculpop fascista o l'Ironia trinarciata guareschiana. Anche se comprendiamo benissimo che per i becceri bisogni propagandistici dell'avversario, la forma più idonea è anche la più mancante di serietà.

NERI BAZZURRO
(Genova Voltri)

L'esempio di un inizio favorevole

Caro direttore, scrivendo sull'Unità dello scorso 2 di aprile il compagno Menghini ha parlato del «ruolo insostituibile dei militanti comunisti italiani all'estero» per quanto riguarda i rapporti con i partiti socialisti e comunisti locali.

Posso portare l'esempio di un inizio favorevole: qui a Neuchâtel ci siamo riuniti, diversi militanti comunisti e altri emigrati italiani con molti giovani svizzeri, per elaborare una manifestazione per la Pace e contro il razzismo che si terrà il 23 di aprile.

Nel corso della preparazione ci sono stati fruttuosi scambi con giovani svizzeri di diverse associazioni politiche, oltre che con giovani italiani non militanti.

Sperando che la nostra manifestazione riesca «grande», posso fin d'ora assicurare che «qualcosa si muove» anche qui.

Giusta è la nostra scelta di essere parte integrante della sinistra europea. Spero che anche in altre parti d'Europa i compagni comunisti, socialisti e socialdemocratici lo capiscano.

ANTONIO DE LUCA
(Neuchâtel - Svizzera)

La Ricerca, a corto di ricercatori

Gentile direttore, la Ricerca italiana sta correndo il rischio di trovarsi presto a corto di ricercatori. Infatti ormai da 4 anni non vengono più banditi concorsi liberi a posti di ricercatore, come invece prescritto dalla legge 382, se non in situazioni speciali (es. Università di nuova formazione). Questo nonostante molti posti siano vacanti. Non c'è quindi un ricambio corretto del personale di ricerca.

A prescindere da valutazioni di carattere più generale sulla validità della legge 382, riteniamo giusto che, finché è in vigore, sia applicata correttamente. È pertanto necessario che vengano banditi al più presto concorsi liberi per i posti di ricercatore ora vacanti e per i posti che verranno resi liberi dai concorsi a professore di 1° e 2° fascia in corso di svolgimento.

Questo porterebbe i seguenti vantaggi:
1) redistribuzione del carico didattico all'interno delle Università sovrappollate;
2) assunzione di personale in Università che hanno saputo formare vincitori di concorsi a professore e quindi sviluppo della professionalità;

3) possibilità di utilizzo dei «dottorandi», la cui formazione da parte dell'Università andrebbe altrimenti spreca.

LETTERA FIRMATA
da 9 borsisti del dottorato di Ricerca dell'Università di Firenze

Elogio amaro dell'abusivismo edilizio

Signor direttore, bisogna che si cominci a nettare il nostro frasario da certe parolecche, come ad esempio «abusivismo edilizio». È veramente ingiurioso alla luce di quello che non è stato fatto.

Negli ultimi quarant'anni questo Stato, questa società, questo potere, latitanti riguardo a più indefini tra i cittadini, gli onesti, nulla hanno fatto per il progresso e il programmatismo che andasse verso una necessità reale, un bene irrinunciabile come la casa: non piani regolatori aggiornati, destinazione di aree, riconoscimento di comprensori e realtà socio-abitative spontanee e prevedibili.

È invece proprio in questi ultimi quaranta anni si è verificato l'unico, autentico, incontro tra l'avvenimento democratico e di partecipazione popolare di questo Paese: oltre tredici milioni di italiani si sono fatti criminalizzare dai pretori e si sono fatta la casa. Pagando a caro prezzo i suoli, i materiali, la mano d'opera, imparando a fare i ferraiooli, i muratori, i carpentieri, firmando un oceano di cambiali senza precedenti nel mondo. A fronte di uno Stato e di un potere sordi e ottusi, questi sono cittadini benemeriti.

Altri milioni di italiani pagano l'affitto da trent'anni, e pagano — i lavoratori — i contributi per la casa. Adesso si blatera di liberalizzare il mercato, di abolire l'equo canone. A questi cittadini si prospetta, e si propone, di veder triplicato l'affitto. L'alternativa, fatta a volte di sforzi e sacrifici impensabili per una società che si definisce civile e progredita, nonché cristiana, quella di farsi casa, si chiama abusivismo, senza fognie, acqua potabile, spesso a un vano per volta, senza intonaco, da finire a due generazioni di distanza; rea di lesa territorio a norma degli urbanisti da cartolina illustrata e degli ecologisti con villa limitrofa a parco naturale protetto.

A quelli che restano fuori, che hanno comprato un pezzetto di terra a mozzicchi e bocconi, che non hanno ancora i soldi per tirar su quattro mura e un tetto, anatomia: guai a muoversi, arresto, confisca, demolizione.

Oggi che gli occhi e le attenzioni di tutte le forze politiche sono puntati sui «ceti emergenti», a quelli anfiti, sommersi o addirittura affogati, chi ci guarda?

E per finire: quanti carabinieri, poliziotti, insegnanti, magistrati, operai, impiegati, artigiani sono abusivi? Nessuno. Lo sono le loro nonne, mamme, mogli, sorelle. L'abusivismo edilizio è femminile, la donna si è fatta tetto e scudo. Bella cultura per i figli.

FAUSTO PAOLONI
(Roma Fiumicino)